

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli comunicati centesimi 30 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10.

**Padova, 14 luglio.**

Non vi ha si può dire angolo d'Europa, per poco che vi si attenda allo svolgimento della vita politica, dove gli animi non sieno preoccupati dagli avvenimenti francesi.

I giornali che abbiamo ricevuto questa mane dal di là delle Alpi ci recano il testo del messaggio imperiale trasmessoci ieri dal telegrafo, e si riservano i loro apprezzamenti che forse potremo raccogliere domani.

Con brevissime parole abbiamo manifestata fino da ieri la nostra impressione su quell'atto imperiale che segna una nuova epoca per la Francia e per i Napoleonidi.

I cultori di una politica partigiana, coloro che non si arrendono mai all'evidenza delle ragioni e dei fatti, e che quindi mancano pure della virtù todevole di confessarsi vinti, grideranno che il Sire di Francia dovette piegare il collo per paura della rivoluzione che lo minacciava. E' un giudizio che non esitiamo a qualificare fallace, o di mala fede.

Il capo di un Governo, solo responsabile per legge fondamentale dello Stato, il capo di un Governo, che qual campione di una politica illuminata e previdente doveva essere nel più minuto modo informato dello stato degli animi nel paese ch'egli regge, che tuttavia non esita ed apre l'urna al voto degli elettori, e si dispone a subirne l'oracolo, come abbiamo veduto di Napoleone III, non può essere uno spirito accessibile alla paura che ignobilmente gli suppongono i suoi detrattori.

Napoleone, si disse, temporeggia, esita perchè non sa qual partito abbracciare; no, egli forse ha tardato per pochi giorni

giacchè volle che l'opinione pubblica francese avesse il campo a manifestarsi, e non fosse fraintesa. Non volle che una minoranza scapigliata si arrogasse il diritto d'influire sulle sue decisioni. Vennero i desideri formulati dal terzo partito, e qui egli trovò un terreno favorevole allo sviluppo di quelle libertà che sono compatibili coll'ordine e colla sicurezza sociale. Precorse ai termini dell'interpellanza, e li sorpassò: fece uno di quegli atti da mente superiore, che non sarà, e siamo sicuri, lodato da chi contava sopra un di lui errore per turbare la Francia, e con essa l'Europa.

Di mano in mano riferiremo i relativi giudizi della stampa francese.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

(Ritardata) Firenze, 12 luglio.

Depo l'indifferenza con cui la stampa in genere accolse le proposte dell'*Opinione*, calde oltre l'usato, per promuovere una crisi ministeriale a Camera chiusa, si poteva sperare che l'*Opinione* tacesse, od almeno non avesse l'aria di ostentar coraggio in una questione tutta di chiesuola. Ma l'*Opinione* torna alla carica, e crede seriamente che i suoi attacchi debbano aver un risultato dovuto alla sua insistenza. Essa ha subodorato le difficoltà che circondano il ministro delle finanze e ha profittato dell'occasione; quanto al presidente del Consiglio ha sbagliato il colpo, perchè ora precisamente si maturano atti diplomatici che un ministro degli esteri non può essere disposto a lasciar usufruttare da altri, e che non sarebbe neppur giustizia cedere ad un successore senza che parlamentariamente constasse di chi n'è il merno.

È stata lodata la circolare del ministro

Bargoni in cui si eccitano i maggiori municipi a promuovere un insegnamento femminile superiore, e si promette il concorso del governo nelle spese. Io ci ho trovato una lacuna che in un rappresentante del partito liberale avrei desiderato che non ci fosse.

I nostri ministri hanno preso l'abitudine di non occuparsi che dell'insegnamento ufficiale; non hanno mai compreso che se per l'insegnamento maschile vi può essere una forte ragione politica che fa prediligere al governo la scuola ufficiale, disciplinata, e soggetta a regole uniformi, questa ragione non esiste per l'insegnamento femminile, libero di sua natura come la famiglia. Il ministro adunque avrebbe dovuto considerare il caso in cui le scuole da lui desiderate sorgano per iniziativa privata, e permettere anche a questa, con certe condizioni, se così gli piace, l'aiuto del governo. Noi sappiamo che i municipi pur troppo sono tardi nella loro iniziativa, mentre basta aiutare alcun poco i privati perchè si slancino nella istruzione. È questo a mio avviso il difetto capitale della circolare del ministro; difetto di sistema, che mostra com'egli sia entrato nella via dell'insegnamento ufficiale, e comprenda poco l'avvenire della istruzione in un paese libero. Tralascio di parlare della forma, perchè anche sotto questo aspetto la circolare potrebbe essere assai criticata come quella che dilava in un mar di parole un concetto che poteva essere assai succosamente espresso, con maggiore efficacia. L'istruzione pubblica, duole il dirlo, non ha ancora trovato un riformatore.

I giornali di stasera annunziano quello che io vi scriveva tre giorni sono, che la Commissione d'inchiesta, posto il quesito se vi sieno fatti d'illecita partecipazione, si è limitata a rispondere negativamente. Siccome però ci sarà una relazione sta a vedere che cosa conterranno i considerando.

P.

Firenze, 13 luglio.

Pare che la discussione avvenuta in seno alla Commissione d'inchiesta sulla formula finale del verdetto ch'essa deve presentare alla Camera come conclusione della sua relazione, siasi ridotta ad una di queste due varianti; non risulta che vi sieno fatti d'illecita partecipazione, ovvero risulta non esservi fatti d'illecita partecipazione. La prima corrisponderebbe a una dichiarazione di mancanza di prove, e lascerebbe quindi intatti i sospetti, riducendo l'operato della Commissione a un risultato negativo; la seconda significherebbe che non erano fondate le accuse, e che non esistono i fatti supposti o addebitati ad alcuni deputati. La differenza è essenzialissima, e i deputati ingiustamente accusati non possono contentarsi che della seconda. Oggi è voce accreditata che questa sia stata unanimemente adottata dalla Commissione.

Si va facendo un po' di luce nel misterioso e brutto affare del furto della lettera del deputato Brenna a suo cognato. Col Burei è implicato nell'affare un certo Heller; col Crispi il deputato Cucchi. Il Burei avrebbe commesso il furto, l'Heller avrebbe avuto la lettera famosa da lui per cederla (uso questa parola per non pregiudicare nessuna questione pendente un giudizio) il Cucchi l'avrebbe avuta da Heller, e l'avrebbe mandata sotto coperta a Crispi, il quale capi benissimo che gli cadeva a proposito come il cacio sui maccheroni. Fortunatissimo Crispi, se le cose correranno liscie; egli ha trovato perfino un collega che lo libera per ora dal rendiconto di quella lettera. Il curioso è che fu un incognito anche colui che regalò al Burei le cinque o sei mila lire frutto della cessione della lettera.

Se si venisse a trovare che egli pure ebbe la lettera da un terzo incognito, l'affare andrebbe perfettamente bene; e ormai sarebbe un peccato il non rubare. Peccato che vi sieno anche libri ed altre cose, di

**APPENDICE**

**DON CARLOS E FILIPPO II**

del S.<sup>r</sup> GACHARD dell'Accademia Reale delle Scienze, Lettere ed Arti del Belgio.

(Continuazione. Vedi N. di ieri)

Il giovine Principe andava rapidamente alla peggio: a volta soffriva la febbre, o dolor di capo, o vomito con veglia, infiammazione in volto, vista difettosa, paralisi nella gamba destra; estrema prostrazione e delirio, le sue labbra parovano quelle di un cadavere. Filippo ordinò che si recitassero pubbliche preci nelle chiese per il suo risanamento, ed egli stesso passava ore intere in ginocchio pregando per la vita dell'unico figlio suo. Sarebbe pure stata buona cosa, si per il padre come per il figlio, che la preghiera fosse stata inefficace. Il Re era continuamente attento al letto dell'ammalato; egli stette presente a tutti i consulti alcuno dei quali durò sei ore: fu osservato dagli ambasciatori ch'egli aveva gli occhi pieni di lagrime, allorchè scorgeva nel volto del Principe il pallore di morte, e i suoi affanni eccitavano la compassione universale. Il Duca di Alva, Don Garcia di

Toledo, Luigi Quijada, Onorato Juan, e tutti i servi del Principe gareggiavano d'insistente zelo, e tutta la Spagna prese parte all'afflizione del Re.

Le chiese furono affollate di supplicanti. A Madrid si tenevano processioni di giorno e di notte, torno intere di gente si assoggettavano a discipline di penitenza. A Toledo si contavano tremila cinquecento di questi penitenti. La Regina, Elisabetta di Valois e Donna Giovanna, passavano le notti intere in preghiera dinanzi un'immagine della Vergine. Donna Giovanna andò persino in pellegrinaggio a piedi scalzi al monastero di Segovia di Nostra Signora della Consolazione. Nove medici e chirurghi stavano riuniti attorno il letto dell'ammalato giovine; essi esaminarono tutti i rimedi dell'arte, ed agli otto di maggio dichiararono che il Principe non aveva più di tre o quattro ore di vita. Il Re fu pregato di risparmiare a sè stesso il dolore dell'ultima agonia del giovine Principe; ed egli partì da Alcala nel mezzo di un'oscura e tempestosa notte, in un allanno indicibile, ammalato egli stesso di febbre, effetto della dura sofferenza di corpo e di mente ch'egli ebbe a subire, e lasciando sul luogo istruzioni per il compimento dell'esequie del figlio suo.

Durante la malattia Don Carlos fu l'oggetto dell'universale interesse ed affetto, dal Re sino ai più infimi sudditi del Re; e perciò

fu quello sotto tale riguardo il periodo più importante della sua breve esistenza. Imperocchè non molto dopo il suo ristabilimento sorse discordia fra il padre ed il figlio, e rimase costante, sinchè degenerò da entrambe le parti in un costante ed inestinguibile disprezzo ed odio. Ristabilitosi in salute dopo la caduta, il giovine Principe fu di nuovo attaccato dalla febbre, che non lo lasciò mai, senonchè a rari intervalli. La sua intensità fu aggravata dagli eccessi della tavola, ai quali si abbandonò. Niente era più riprovevole al sobrio ed esatto Filippo II di questa stravaganza di ghiottoneria, e ne riprese severamente il figlio, il quale si sommise a di lui rimproveri con pena e con rabbia. Il Principe era tanto meno inclinato a ricevere con dolcezza le ammonizioni del padre, in quanto che nutrivà segreto rancore contro di lui perchè non lo aveva peranco ammesso a partecipare ai grandi affari dello Stato, nè avevagli affidato il governo di alcuna provincia. Filippo in una età più fresca, era stato insignito da suo padre delle più importanti cariche e dignità, e Don Carlos irritavasi e si disperava nel vedere che non si faceva di lui alcun calcolo.

Nullameno all'età di 19 anni Filippo II lo ammise al Consiglio di Stato, e riorganizzò lo stabilimento della sua casa sopra un nuovo piede principesco. Ma questi favori agli occhi del principe erano pincchè controbi-

lanciati dall'innalzamento di Ruy Gomez de Silva, principe d'Eboli, il grande confidente di Filippo sino dalla sua prima gioventù, alla carica di Aio e Gran Mastro del presunto erede. Verso Ruy Gomez Don Carlos dimostrò sempre una violenta antipatia; egli lo tenne sempre per tutta la vita come il suo più accerrimo nemico, e si diportò verso di lui in parecchie occasioni con grande violenza, con minacce di futura vendetta; le quali cose erano giunte all'orecchio di Filippo, siccome qu'gli che aveva posti vicino alla persona di Don Carlos i suoi fidi nell'espresso intento di avere la guardia più esatta sulle di lui azioni. Il giovane Principe conosceva assai bene di essere soggetto ad un sistema di spionaggio; ma, ben lungi di brigarsi a nascondere il suo mal umore, prorompeva in ogni occasione con crescente amarezza contro il trattamento ricevuto dal padre e contro la poca considerazione in cui era tenuto, e che pur gli si doveva qual presunto erede del trono.

Le descrizioni sul di lui conto dateci da vari ambasciatori di quel tempo concordano tutto nel rappresentarlo di una statura piuttosto bassa, con una gamba più corta dell'altra, ed una spalla più alta dell'altra. Egli aveva una leggera protuberanza sul dorso; il suo torace era abbassato, il fronte basso, gli occhi grigi, poca barba e poco il crine. La sua voce era strillante, pronunciava con

cui è più difficile spiegare la provenienza. A ogni modo in tutto quest'affare c'è dell'ingegno, e se il fisco se ne cava i piedi avrà fatto non poco.

Si va diffondendo in alcuni giornali la voce che il ministro delle finanze si adopera a modificare le convenzioni finanziarie. Io credo che sia lavoro inutile, e che se non il ministro delle finanze, i suoi colleghi e il paese in generale sieno convinti che l'onore Cambrai Digny non potrà più ripresentarsi alla Camera.

Abbiamo in Firenze un tempo stranissimo. Il caldo è soffocante e tocca il 38° centigrado, e contemporaneamente il cielo, specialmente alla sera, è carico di nebbia. Questo fatto coincide con una copiosa nevicata al Moncenisio, e con frequenti e improvvise burrasche a Napoli e in altre città di mare.

P. S. Vedo che da qualche tempo la mia corrispondenza soffre qualche interruzione. Fate le debite lagnanze colla posta, perchè io vi posso assicurare che un cronometro non potrebbe essere più esatto del vostro corrispondente nell'impostare la lettera a voi diretta ogni sera tranne il sabato e all'identica ora (1).

Roma, 4 luglio.

(ritardata)

Nelle mie tre brevi lettere del mese di giugno, che vi pregai a non pubblicare, io vi ho esposto il mio piccolo programma, e vi dissi per quale ragione avrei dato la preferenza al vostro giornale. La severa ed antica Padova, i dotti e serii suoi cittadini, le memorie storiche che autorizzano codesta città a chiamarsi parente dell'*alma parens*, nella quale io vivo, mi fanno sperare che quanto vi scriverò verrà così accolto con sincero interesse.

Io non mi occupo dell'alto pettegolezzo di Stato con esporvi i piccoli avvenimenti e le complimentose *guerricchiole* di Roma; mi studierò invece d'intavolare qualche questione che possa elevar la mente de' vostri cortesi lettori nell'atmosfera de' grandi problemi o degli utili pensieri.

Incomincio con una grande ad augusta parola, *Concilio Ecumenico*, cioè colla prima parte del mio programma, e vi prego ad onorarvi della vostra benigna attenzione.

Credete voi che questa parola «concilio» derivi da «conciliazione»? Credete voi che derivi da «consigliare»? Io credo che derivi da «concitare.» Scusatelo scherzo che sarà il primo e l'ultimo come vedrete.

Nel medio evo la novella d'un concilio generale avrebbe posto in fermento i re e le nazioni; sarebbe stata una questione europea, una questione d'ogni gabinetto diplomatico, nella quale ogni re avrebbe pensato ai pro-

(1) Riteniamo noi pure che il ritardo e la mancanza di qualcuna delle corrispondenze derivino da inesattezza postale; ma per giustizia non possiamo addebitarne l'ufficio postale di Padova, che si mostra esatto nelle consegne. *La Redazione.*

difficoltà, specialmente le lettere *lettr.* Non prese mai diletto nella pratica delle armi, nel cavalcare o negli esercizi comuni alla gioventù del suo tempo. Era caparbio; le sue maniere erano rozze con tutti, e si mostrò specialmente ostile ai domestici che il padre gli pose attorno.

Fu verso questo tempo che Brantôme passò per Madrid nel suo ritorno dal Portogallo, e quantunque il suo spirito cortigianesco lo inchinasse sempre a vedere ogni principe coll'occhio il più favorevole, il suo ritratto di Don Carlos non è per nulla attraente. Questa relazione da lui fatta nullameno lascia una più favorevole impressione che non sia il racconto degli ambasciatori. Egli trova in lui «una buonissima maniera e una certa buona grazia; benché avesse il corpo alquanto imperfetto, locchè però poco appariva.» Ma, relativamente alla sua condotta e al carattere, egli confessa che era assai bizzarro e pieno di dispetti. Egli minacciava, batteva, ingiuriava. Fa cenno della sua violenza a riguardo di Ruy Gomer; e siccome dagli altri domestici, secondo lo scrittore, asserisce era male servito, non può dirsi, soggiunge, quanto li batteva. Egli aggiunge una storiella, ed è che il principe avesse obbligato un calzolaio a mangiare un paio di stivali in fricassée alla sua presenza, perchè non erano fatti a suo piacimento. Brantôme però lo dice in una maniera da far capire

prii interessi temendo che avessero ad offendersi, o sperando d'acquistarne di nuovi. Ora, invece, i Governi prenderanno minime misure onde la quiete pubblica non venga turbata dalle risoluzioni semi politiche del Concilio, e sarà per riguardi d'etichetta se accetteranno l'invito di spedir un loro rappresentante, o se pretenderanno sia ricevuto per ragioni di alta convenienza.

Sarebbe fuori di proposito che i Governi di nazioni indipendenti, i Governi che regnano per volere del popolo o per grazia di Dio, provassero paura di un Concilio che sarà generale, perchè starà possibilmente sulle generalità.

Il Concilio sarà forse una grande dimostrazione porporata, una festa anniversaria o secolare in commemorazione de' Concilii che si sarebbero dovuti tenere molte volte e che non si tennero o non si vollero tenere a gran danno delle popolazioni dell'Europa. Io dico ciò perchè non vedo che l'alta e la minore gerarchia annunzino l'importanza di tale Concilio con preventive disposizioni e meditazioni. Regna nella gerarchia cattolica la quiete della confidenza? regna la quiete della rassegnazione, o quella dell'apatia? I vescovi non radunano sinodi; non fanno insoliti viaggi per studiare coi propri occhi le condizioni de' loro ovili; non studiano i problemi pratici della loro istruzione e della loro moralità religiosa. Essi, i vescovi, si presenteranno a Roma, non quali re indipendenti nella loro giurisdizione, ma quali vassalli obbedienti per giurare o votar quello che verrà loro imposto o fortemente consigliato, se anche le decisioni votate dal Concilio consultivo non si potranno giustificare colle leggi fondamentali della costituzione ecclesiastica, la quale ognun lo sa, era una costituzione sublimemente federativa, basata ai fatti delle nazionalità ed all'egualianza tra i vescovi del Cattolicesimo. Il sommo pontefice anticamente era il venerato e sommo presidente de' patriarchi, arcivescovi e vescovi, i quali cattolicamente parlando, erano i pastori eletti dal loro popolo. Dei sommi e sapienti gerarchi che si recheranno al Concilio una terza parte appena conoscerà le mutate condizioni de' tempi ed il progresso della vita de' popoli. Pochi di questi sommi gerarchi avranno il coraggio di esporre un sistema di tolleranza, di transazione e di vera fiducia nelle loro buone intenzioni e nella probità de' popoli e dei re. Coloro che credono sinceramente nell'infallibilità del sommo pontefice andranno al Concilio, non quali membri di un grande potere sovrano e legislativo, ma quali reverenti uditori e votanti del programma che si apparecchiò anteriormente, e di decreti dipendenti da questo programma. Difatti se il pontefice è infallibile, perchè si ha bisogno di un Concilio? E se questo decretasse l'infalibilità del papa non darebbe un colpo a se stesso, alla costituzione della chiesa, distruggendo la propria autorità legislativa, e quella de' Concilii che noi non vedremo?

Queste domande le faccio a me stesso, ed espongo tali pensieri perchè io temo che l'alta gerarchia ecclesiastica per il grande rispetto ed amore verso l'attuale suo Pontefice dimentichi i propri doveri e diritti, e si lasci dominare da coloro che attorniano S. S., che studiano il programma del Concilio, i quali certamente non godono del

ch'egli stesso non vi prestava fede. Riferisce ciò nullameno che il principe con dieci o dodici de' suoi paggi battevano il lastrico giorno e notte in Madrid, e traevano le spade al più piccolo pretesto; che egli insultava grossolanamente le donne di qualunque classe benchè sempre dimostrasse il più profondo rispetto per la regina. Poiché, soggiunge, stando a lei davanti, cangiava affatto di umore e di naturale e persino di colore. Infine era un terribile giovanotto.

Tali erano le strane anomalie annesse alla nascita reale, che l'eccentrico storpio, della cui vita si era disperato all'età di 14 anni, e ch'era destinato a lasciare un nome di tristezza e di terrore come la vittima delle proprie passioni e della severità di suo padre era un oggetto di intrighi per quasi tutte le teste coronate d'Europa. Nessuna Corte (ad eccezione di quella di Elisabetta d'Inghilterra, la quale in una forma scherzosa si doleva che non l'avessero maritata a Don Carlos) si dava premura di dare una moglie a questo inferno ed esaltato giovane, e nessuna principessa si sarebbe vantata di accettare la di lui mano. Tuttavia i negoziati erano incessanti. Fra le principesse, alle quali fu proposto di unirsi a lui furono Margherita di Valois, di poi moglie di Enrico IV, Maria regina di Scozia, sua zia Donna Giovanna, e l'arciduchessa Anna d'Austria. La furba Caterina de' Medici, oltrechè meiter in prova

privilegio dell'infalibilità, e che potranno sottoporre al voto del Concilio stesso molte questioni che non sono più di sua competenza.

Il Concilio Ecumenico sarà esso protettante contro i principii di nazionalità, di di socialità, di sovranità popolare?

Vorrà esso ricondurre, moralmente, le popolazioni cattoliche ai tempi dell'Inquisizione, degli Interdetti e della notte di San Bortolomeo? Vorrà esso maledire e colpire di morte *ecclesiastica* le popolazioni cristiane che non accettarono l'invito al Concilio, negando nuovamente la supremazia del Papa? Si compierà un nuovo Credo o si darà un'appendice politica a quello che si prega da tanti secoli, e che è più antico del dominio temporale? Ma non furono molti Pontefici gli indifferenti Pontifici Pilati per molte nazioni europee? Qual popolo difesero? qual popolo confortarono nelle sue sventure? A qual popolo, misero ed affamato, prodigarono i milioni raccolti dalla Cristianità? Quali sovrani scomunicarono per le guerre ingiuste e di rapina a danno de' popoli innocenti? Forse aiutarono e confortarono l'Italia, piangendo con essa la sua schiavitù? Ma essi negarono perfino la sua esistenza e la negano tuttora. Punirono forse lo spergiuro dei re cattivi e si associarono ai re amati ed eletti dal Popolo? Furono essi più solleciti della mula (china) e de' ducati ch'essa dovea portare o de' poveri siciliani, calabresi, napoletani che veniano scannati, oppure tenuti nell'abbiezione del servaggio? Si mostrarono essi più solleciti del S. Sepolcro in mano de' turchi o del Dominio Temporale?

Io lascierò ai lettori il rispondere a queste domande, e nella mia prossima lettera cangerò stile, ma non abbandonerò questo tema che io considero più dal lato politico che dal lato religioso. Roma dorme e devo dormire anch'io.

La *Gazz. del Popolo* di Firenze non sa perdonare all'*Opinione* l'improvvisa smania di una crisi ministeriale, e ne combatte le tendenze colla seguenti parole abbastanza vivaci:

Si dice che quando gli innamorati vanno a passeggio, qualunque strada prendano, finiscono sempre per passare sotto le finestre della propria bella. Avviene lo stesso all'*Opinione*; la quale comincia un'articolo in un dato modo, ma lo finisce sempre col solito ritornello cioè con la necessità di una crisi.

Bisogna dunque concludere che l'*Opinione* è innamorata morta di un mutamento ministeriale e non può darsi pace finchè non le sia dato di condurlo a nozze e di stringerlo fra le braccia.

Ma è poi necessario che gli amori dell'*Opinione* siano tanto presto soddisfatti? Trattandosi di amori illeciti, e se non fosse una parolaccia, diremmo quasi di amori adulterini non si può lasciare l'*Opinione* nello stato poco invidiabile, ma meritato dagli amanti soli?

E' forse questo il partito migliore; imperocchè non è giusto che per compiacere alle smanie e diremo anche ai capricci di una innamorata, si metta sottosopra una famiglia,

ogni manovra diplomatica a mezzo de' suoi ambasciatori, scrisse le più pressanti lettere a sua figlia Elisabetta perchè adoperasse tutta la sua influenza per riuscire al matrimonio di Don Carlos con la propria figlia nubile, e giammai desistette dalla sua insistenza sinchè Filippo II si trovò obbligato egli medesimo di infirmarla che i suoi impegni non gli permettevano d'incoraggiare più a lungo le di lei speranze. L'accorto Monarca aveva colto ogni possibile beneficio dall'alleanza francese col proprio matrimonio con una figlia di Francia e non era facile sedurlo col mettergli nella miglior vista le amabili doti di Margherita di Valois. L'unione con Maria regina di Scozia era quella ch'egli avrebbe preferita per cui accondiscese alle analoghe trattative, che furono condotte con tutta la doppiezza o colle arti procrastinanti dell'quali questo grandemastro di dissimulazione era sì perfetto conoscitore. Maria Stuart aveva due anni e mezzo più di Don Carlos ed era adorna non solo delle attrattive della mente, e delle qualità del corpo onde fu celebrata in ogni lingua sia in quell'epoca che in questa, ma possedeva inoltre il diritto di reversibilità alla Corona d'Inghilterra. Nella speranza di unire l'Inghilterra colla monarchia di Spagna, e di recuperare l'Isola dal dominio degli Eretici, Filippo aveva nove anni addietro sposata Maria Tudor, di parecchi anni più avanzata

si scomponga ciò che si è pur ieri composto, e si disfaccia quello che nessuno sa come si potrebbe rifare, o anche sapendolo, ignora se la cosa rifatta varrebbe più o meno della cosa distrutta.

D'ora in poi lasciamo dunque che l'*Opinione* sfoghi da se sola il suo incompreso amore. Quando si sarà ben ben accorta che l'amante non vuole a nessun patto saperne delle sue smorfie, saprà rassegnarsi, e malgrado che alla sua età non si addica troppo lo avvicinarsi frequente delle passioni, muterà strada e se ne troverà un altro.

L'*Opinione* è attempata d'anni, ma è giovane di cuore, e le signore che posseggono questa prerogativa, non importa chi nè per quanto tempo, amano tutta la vita.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Ieri a sera, scrive l'*Esercizio* del 13, il generale La Marmora è partito da Firenze per un viaggio all'estero. Il generale intende visitare il campo di Bruck sulla Leytha e quello nelle vicinanze di Varsavia, nonché i campi che furono teatro della lotta tra i russi ed i francesi nella campagna del 1812.

— Ci si assicura che il comando del campo di cavalleria a San Maurizio sia stato affidato al generale Poninski. (*idem*).

— Anche i RR. carabinieri saranno quanto prima armati di carabina a retrocarica. Alcune delle attuali carabine furono già ridotte a retrocarica e consegnate alla legione Allievi, la quale ci si dice ne abbia incominciata l'istruzione. (*idem*).

— Vincenzo Peruzzi cantoniere della ferrovia, trovandosi la notte del 10 stante in servizio presso Sant'Ippolito nel distretto di Prato venne investito dal treno num. 47 e, travolto sotto le ruote, rimase all'istante cadavere. (*Nazione*).

— La *Gazz. Uff.* pubblica il Prospetto dei predotti del Ramo Lotto verificatisi nel primo semestre 1869 in parallelo coi risultati del corrispondente periodo dell'anno 1868:

Si riscossero nel 1869 L.	38,505,215. 95
Idem nel 1868	29,270,647. 09

Differenza in più nel 1869 « 9,234,568. 86

— Siamo informati, dice l'*Economista d'Italia*, che le potenze interessate nella questione della Tunisia, di comune accordo, hanno presentata al bey la proposta di far regolare gli affari finanziari della reggenza coi suoi creditori, da una Commissione internazionale, nella quale sarà rappresentata la maggior parte delle potenze.

A questo riguardo noi crediamo di sapere che il bey di Tunisi abbia aderito alla proposta, e che la Commissione internazionale quanto prima, incomincerà i suoi lavori.

TORINO. Scrivono alla *Gazz. Uff.* del 13.

Questa Camera di commercio ed arti ha dato un esempio di liberalità e di ben inteso interesse per l'istruzione tecnica. Essa ha deliberato la somma di annue lire diecimila da distribuirsi in premi ai migliori allievi degli istituti e delle scuole tecniche, ripartendo la somma fra tutti gli stabilimenti che sono nel suo circondario giurisdizionale. Quest'istitu-

di lui, senza qualità personali, nè maniere, nè acume di mente.

Dopo la morte di quella melanconica regina Inglese, egli ricercò per le stesse viste la mano della protestante sorella della defunta, ad onta che un probabile rifiuto minacciava di farlo scendere nella considerazione d'Europa. Ed ora gli sorrideva la speranza di unire il figlio alla più compiuta principessa del suo tempo, principessa nella quale le grazie della persona gareggiavano con quelle della mente, e che avrebbe portato nella sua famiglia non solo il sospirato diritto al trono d'Inghilterra, ma che porterebbe subito sul suo capo la corona di Scozia. S'egli trascurava questa auspiciata occasione, l'Austria non dissentiva, e la Francia avrebbe certamente fatto tutti gli sforzi per assicurare ad uno della propria famiglia la mano della regina di Scozia. La sua perplessità era grande, e colla sua consueta abitudine al procrastinare, egli rimase inetto per qualche tempo a prendere una decisione. Gli sembrava che due altri matrimoni offerissero eguali se non superiori vantaggi; ed egli erasi in qualche modo impegnato in entrambi.

(Continua)

zione, che ben tale può dirsi, oltre il compenso dovuto al merito, ha per fine di risvegliare l'emulazione fra i giovani e far nascere così i competitori del sapere.

Dall'insegnamento tecnico il nostro paese si ripromette il ravvivamento delle industrie e dei commerci, e la Camera di commercio e d'arti di Torino col suo generoso atto ha mostrato di ben intenderne l'importanza e lo scopo.

MILANO. — Nelle elezioni amministrative ha completamente trionfato la lista propugnata dalla *Perseveranza* e dal *Pungolo*. Quella della *Gazzetta* e *Gazzettini* rimase sul terreno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Domenica scorsa i militi della guardia nazionale mobile eseguirono con splendido successo esercizi e manovre col facile Chassepot al campo di Marte.

— I giornali francesi pubblicano il testo del messaggio imperiale trasmessoci ieri per telegrafo, riservandosi di commentarlo quanto prima.

AUSTRIA. — Assicurasi che il conte di Beust abbia l'intenzione di convocare a Vienna tutti gli agenti diplomatici austriaci all'estero.

MORAVIA, 12. — Successe un sanguinoso conflitto a Bysterz e Komein fra i ginevrini tedeschi ed i czechi. Fu necessario l'intervento della truppa.

SPAGNA. — Si dice che il nuovo ministero risulterebbe composto come segue: Prim alla guerra, Topete alla marine, Sagasta alla gubernacion, Ardonaz alle finanze, Schegaray, fomento, Silvela affari esteri, Zorrilla giustizia, Becerra, oltremare.

PORTOGALLO. — Il governo non ha ricevuto nessuna notizia dei torbidi che si disero successi a Madera. Sembra perciò, scrive *El Jornal do Commercio*, che tale notizia sia inesatta.

CUBA, 5. — Ieri vi fu una gran rivista di volontari, i quali si mostrarono animati da maggiore entusiasmo.

Regna l'ordine completo e la più perfetta tranquillità.

La fiducia pubblica va ristabilendosi. Vennero fucilati nove incendiari convinti dei loro delitti.

STATI UNITI. Corre voce che il presidente Grant, dopo avere sentito l'avviso del ministero, abbia deciso che le elezioni del Texas e del Mississippi abbiano luogo il 30 del prossimo novembre.

Parecchi organi del partito democratico, basandosi sulle elezioni dello Stato di Virginia, prevedevano una reazione in favore dei democratici.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

L'unione liberale pubblica il seguente Avviso:

L'associazione è convocata per questa sera **Mercoledì** 14 corr. alle ore 8 ad una riunione che seguirà nella Sala della Camera di Commercio ed arti (Piazza Unità d'Italia) col seguente

Ordine del giorno.

Votazione dei Candidati per le elezioni comunali e provinciali.

Padova 12 lugl. o.

LA PRESIDENZA

La Società di Giurisprudenza terrà venerdì 16 corr. alle ore 9 pom un'adunanza straordinaria nella sala del Gabinetto di lettura a S. Lorenzo, nella quale il cav. Giuseppe Zanella Presidente del Tribunale Provinciale di Padova, qual Preside onorario della detta Società, leggerà una sua Memoria intitolata: *Confronto fra il metodo di conciliazione volontaria ed obbligatoria, e sulla preferenza da darsi all'uno o all'altro.*

Sappiamo che la Presidenza della Società diramò gl'inviti anche fuori della cerchia dei soci, e non dubitiamo che numeroso sarà il concorso, attesa l'importanza dell'argomento, e la ben nota valentia del chiariss. lettore.

Il Circolo Popolare in Padova radunavasi nel giorno 12 luglio 1869, sotto la presidenza del dottor Gaspare Pachiotti; apertasi la seduta con numero legale di soci, udita l'accuratissima relazione del Comitato Elettorale fatta dal socio avvocato Angelo Wolff, dopo lunga ed animata discussione approvate le proposte del medesimo in ordine alle candidature pel Consiglio Comunale; dietro proposta del Comitato stesso, e a votazione segreta, proclamava

a candidati pel Consiglio Provinciale (distretto di Padova) i signori:

De Lazara commend. Francesco.  
Zadra dott. Biaggio.

Indi, previa matura discussione, deliberava, per acclamazione, di raccomandare agli elettori del distretto di Piove i signori:

Breda dott. Enrico.  
Podrecca cav. dott. Leonida.

Del distretto di Este i signori:  
Miari conte Felice.

Ventura dott. Giuseppe.

Del distretto di Camposampiero il signor Mogno Benedetto.

Del distretto di Monselice il signor Moroni avv. Luigi.

Del distretto di Montagnana il signor Chinaglia avv. Luigi.

Del distretto di Cittadella i signori:  
Antonelli avv. Andrea.

Fantoni dott. Francesco.

Esaurito così l'ordine del giorno, il Presidente scioglieva l'adunanza.

(Per estratto)

E. B. MONTI Segretario.

Il prof. sig. B. Zandrini ha scritto i seguenti sonetti che di buon grado pubblichiamo:

A GIUSEPPE VERDI  
NEL SUO DON CARLOS.

Tu fra il clamor delle città sospiri  
Alla tua solitudine beata;  
Invan di te la folla è innamorata:  
Il suo plauso tu fuggi e i suoi deliri.  
Tu mediti i tuoi campi; il ciel tu miri;  
Membri il vario tenor di tua giornata;  
Nella sacra tua stanza armonizzata  
E genii e invidiosi angiolini attiri.  
Anche porgi l'orecchio agli stupendi  
Accordi delle sfere, e n'empi il petto;  
E di Natura il gemito sorprendi.  
Plauda o biasmi la terra: al sen t'ha stretto  
L'ombra del mio poeta onde tu rendi  
Doppiamente immortale il gran concetto.

AL SIG. GIACOMO ROTA,

RAPPRESENTANDO EGLI, NEL Don Carlos,  
LA PARTE DEL MARCHESE DI POSA.  
Ha vita il Posa nel tuo dolce canto:  
Ad ogni nota l'amor suo tu imprimi;  
Piene tu stesso del suo foco santo,  
Anche a noi lo trasfondi e ci sublimi.

Altri della tua Fiandra i ceppi ha franto;  
Tu li frangi al cuor nostro: il cor redimi  
Dal turpe sonno, e con soave incanto  
Ai nobili lo svegli impeti primi.

Alla virtù m'inchino; io credo al Posa,  
Onde ammirar fanciullo i casi e l'opre:  
Uomo certo, e non larva, ei mi si scopre.

E la furtiva lagrime pietosa  
Che sovr'esso io piangea mentre leggevo,  
Mi riappar negli occhi, e a te la devo.

Padova, 10 luglio. B. ZADRINI

**Teatro Nuovo.** La rappresentazione dell'Opera-ballo gli *Ugnotti* di Mayerbeer, data ieri sera a beneficio della Pia Casa di Ricovero ebbe un esito felice. Gli artisti furono come al solito applauditi, ed anche il primo tenore sig. *Remigio Bertolini*, nella parte di *Raoul* fu bene accolto dal Pubblico.

Ecco il Resoconto della serata:  
Prodotto del Bacile . . . It. L. 199. 51  
Viglietti di Platea e Loggione » 449. 70

649. 21

Spese » 16. 25

Prodotto netto » 632. 96

**Domani 15 luglio** alle ore 6 1/2 pom. la Musica della G.N. suonerà i seguenti pezzi in Piazza Unità d'Italia.

- N. 1. Marcia *L'Unione* M.<sup>o</sup> Frelich
- » 2. Sinfonia nell'Opera *Giulietta Tell.* » Rossini
- » 3. Concerto per Flicorno alto » Catti
- » 4. Valtz *Canti di riunione* » Straus
- » 5. Congiura negli *Ugonotti* » Mayerbeer
- » 6. Mazurka *La Speranza* » Serato

**Questa mattina** alle ore 7 1/2 per opera dell'Ispettore municipale sulle vetture pubbliche, alla stazione della ferrovia venne sequestrato un ruotabile per abusivo esercizio.

Per cura dell'Ispettorato Municipale vennero asportati e distrutti i seguenti articoli:

- il giorno 12 luglio
- Cappucci fracidi num. 47
- Pera . . . libbre 73
- Faggiuoli . . . » 22
- Li 13 detto
- Amoli . . . » 182
- Pera . . . » 338
- Fichi . . . » 24
- Anitre . . . n. 2
- Li 14 detto
- Pera . . . libbre 72

ULTIME NOTIZIE

Le deliberazioni della Commissione d'inchiesta sono, come abbiamo detto, consegnate alla stampa, ma non possono essere pubblicate così presto se vuoi, insieme alle stesse, rendere di pubblica ragione anche la relazione, che è lavoro di qualche mole, e che potrebbe occupare ancora quattro o cinque giorni di lavoro tipografico. (*Opinione*)

In data del 13 la *Gazzetta Ufficiale* scrive:

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio si occupa da qualche tempo dell'ordinamento dello studio del disegno negli istituti tecnici; in seno al Consiglio superiore fu già più volte discussa quest'importante materia. Oltre le Commissioni nominate per esaminare i saggi inviati dai diversi istituti e riconoscere lo stato presente del disegno nell'insegnamento tecnico secondario, fu istituita una Commissione speciale composta dei signori marchese Pietro Selvatico, cav. prof. Pietro Giusti, cav. prof. Giuseppe Colombo, cav. prof. Niccolò Berretti per la riforma dei programmi e per formulare un progetto d'una scuola superiore di disegno. Volendo studiare la questione in ogni suo aspetto era necessario di prender cognizione eziandio nei particolari dell'ordinamento delle scuole di disegno industriale presso le altre nazioni ove gli insegnamenti speciali e lo studio del disegno sono pervenuti ad un grado maggiore di fiorimento.

A tale uopo per esaminare più da vicino la graduazione dei corsi e la diversità dei sistemi si richiesero all'estero le principali collezioni di esemplari di ogni categoria di disegno in uso in Germania, in Francia ed in Inghilterra. Ci piace qui l'annunziare che essendosi, per mezzo delle nostre ambasciate, fatta richiesta degli esemplari in uso nelle scuole di Parigi ed in quelle dipendenti dal museo South Kensington, furono essi con rara liberalità concessi in dono al nostro Ministero di agricoltura, industria e commercio. Il barone Hausmann, prefetto della Senna e maire di Parigi, regalò fin dallo scorso inverno una coppia delle raccolte di studi di diversi generi, giustamente apprezzati come i più belli ed eleganti dell'arte francese. Ultimamente lord Clarendon faceva pervenire allo stesso Ministero una grande collezione di pubblicazioni di esemplari e di rilievi del museo South Kensington che abbraccia tutti i generi d'arte e tutti gli stili, collezione che deve formare l'ammirazione degli intelligenti per la bellezza delle opere, e la grandezza di tutti per la munificenza del dono.

DISPACCI TELEGRAFICI  
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 13. — La Camera dei lordi si procede alla terza lettura del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda. Lord Clancarty propone che il *bill* venga respinto. Lord Derby dice che desidererebbe meglio di lasciare alla Camera dei Comuni la responsabilità di respingere gli emendamenti introdotti dalla Camera dei lordi. Clancarty ritira la sua proposta.

Derby dice che presenterà una protesta contro il *bill*.

La terza lettura del *bill* viene approvata. Dopo una viva discussione viene deciso con 108 voti contro 82 che i prelati irlandesi non sederanno più alla Camera. Quindi si decide con 120 voti contro 114, malgrado l'opposizione di lord Cranville, che il clero cattolico sarà posto sul piede d'eguaglianza del clero protestante relativamente alla dotazione.

Il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda è definitivamente approvato.

Lord Derby presenta la sua protesta. VIENNA, 13. — Fu pubblicato il *Libro rosso*. — Esso contiene 18 documenti.

L'esposizione fa rimarcare che il governo, malgrado che l'ultimo *Libro rosso* sia stato soggetto di attacchi violentissimi da parte della stampa estera non vuole rinunciare al vantaggio di questa concessione fatta alla pubblica.

I documenti che constatacono il concorso dell'Austria per impedire un conflitto nella vertenza turco greca sono d'importanza retrospettiva.

L'esposizione parla dello scambio delle dimostrazioni di simpatia avvenuto fra l'Austria e l'Italia; dice che l'opinione pubblica dei due paesi, che sente il bisogno comune di mantenere la pace, favorì il riavvicinamento che si è compiuto fra i due Stati.

Circa gli affari della Germania, i punti di vista già conosciuti dell'Austria restano inalterati. L'interesse del governo imperiale nelle questioni pendenti in Germania consiste nel mantenersi in una completa astensione, desiderando il mantenimento della pace.

Il falso apprezzamento dell'attitudine dell'Austria nella vertenza franco-belga è rettificato in una nota del conte di Beust al ministro austriaco a Dresda.

A Roma il governo austriaco fu semplicemente chiamato ad intervenire a favore dei diritti costituzionali e per l'indipendenza della legislazione della monarchia. Non si ebbe alcun'occasione per intavolare trattative speciali colla Corte di Roma; una nota del governo bavarese offrì l'occasione di parlare sulla questione del Concilio economic.

MADRID, 12. — *Seduta delle Cortes.* — Figuerola rispondendo ad una interpellanza, dichiara di non potere attualmente comunicare il contratto dell'ultimo prestito. Dice che i ribassisti guadagnarono somme considerevoli, ma che probabilmente le perderanno di nuovo in luglio e in agosto, se non avvengono disordini.

Assicurasi che i ministri abbiano dato a Prim carta bianca per ricostituire il ministero. Credesi che vi resteranno Figuerola, Sagasta e Topete.

PARIGI, 13. — Il *Journal des Debats* parlando delle riforme accennate nel messaggio, dice che è impossibile disconoscere il valore e che sarebbe ingiusto di non dimostrare qualche gratitudine.

Ieri sera il terzo partito tenne una riunione al *Grand Hôtel*. Vi assistevano quasi tutti i firmatari dell'interpellanza. Fu deciso di comune accordo che nelle presenti circostanze non si doveva più presentare la domanda dell'interpellanza.

13. — *Corpo legislativo.* — Prendendo occasione dal processo verbale, Jules Favre protestò contro la contraddizione che dice esservi tra il messaggio e il decreto d'aggiornamento della Camera. Disse che il decreto è anche un'inconvenienza. Queste parole provocarono proteste, rumori e grida all'ordine. Il presidente richiamò nuovamente Favre all'ordine dicendo meravigliarsi che all'indomani del grande atto liberale protestisti non solo contrariamente al regolamento, ma contrariamente ai sentimenti del paese. (Appl.) Il presidente da lettura del decreto di proroga della Camera. La Camera separasi in silenzio.

— *Journal officiel.* Malgrado la proroga del Corpo legislativo l'imperatore riceverà giovedì prossimo a S. Cloud.

MADRID, 13. — Assicurasi che il ministero non è ancora definitivamente costituito. Kragharey rifiuta i lavori pubblici se Martos non accetta la giustizia.

PARIGI, 13. — La *France* dice che l'imperatore ha offerto a Rouher la presidenza del senato. Ollivier rifiutò di accettare un portafoglio. Magne, Fofcade, Rigaults e Niel resterebbero. Latour d'Auvergne probabilmente andrebbe agli esteri, Lavalette lo rimpiazzerebbe a Londra.

BORSA DI FIRENZE

14 luglio

Rendita 56 55 56 50  
Oro 20 59 20 57  
Londra tre mesi 25 86 25 82  
Francia tre mesi 105 45 103 35  
Obbligazioni regie tabacchi 442 50 442 —  
Azioni » » 650 50 650 —  
Prestito nazionale 80 05 79 95  
Nominali 19 55 19 30

Bortolameo Moschin gerente responsabile.

NECROLOGIA

Alle ore 1 e mezza pom. di ieri **Luigi Nob. Foscolo**, luogotenente del nostro esercito, moriva quarantenne, logorato dalle fatiche di una vita spesa in pro della patria che egli ha strenuamente servita nelle guerre d'indipendenza dal 1848 al 1866.

A lui affettuosi compagni d'armi e di studi, fummo pure dolenti testimoni dello strazio che della sua salute già facevano da lungo tempo le gravi esigenze del militare servizio, dal povero Luigi sempre sostenute con animo lieto e volenteroso.

La perdita lagrimata di sì nobile amico non farà mai che noi dimentichiamo l'ottimo cuore, la franchezza tutta militare e le preziose doti dell'animo suo.

La derelitta madre perde in lui un amatissimo figlio, l'esercito un distinto ufficiale.

I solenni funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 6.

